DISCORSO PRESENTATO DAI PATRIOTTI AI MUNICIPALISTI DI FIRENZE [DEL...

Filippo Pananti

inalzan la testa, e adopran le armi del terrore, e dell'impostura; i Patriotti sono obbligati a nascondersi, qualche Ministro dell'culto, che dovrebbe esser quel della pace soffia la discordia, i Magistrati delle Provincie restano in una indolenza colpevole; tutto prova, tutto palesa l'impulsione attiva, e calcolata dei nemici della Repubblica, tutto invita i figli generosi della Patria a riunirsi, ad armarsi a stringersi intorno al Governo, a prendere, e a domandare delle misure energiche, e pronte.

Cittadini la difesa della Repubblica è il nostro sommo dovere, l'espressione libera dei nostri sentimenti, il primo nostro diritto. Il Patriotta è diffidente, ombroso, inquieto, ei dee narrare le sue pene, palesare i suoi dubbj, comunicare i suoi lumi, deve istruire il Governo, e invigilare sopra gli agenti di lui. Ogni cittadino è sentinella della libertà, il di lui occhio ha da restar sempre aperto. Tutti i Governi ma sopra tutto i nascenti denno esser fermi, e severi, le Repubbliche non si conservano che con la vigilanza, e la cautela. La fede è buona per la felicità della vita futura, ma in questa vita è necessaria la diffidenza. Amici restiamo uniti, e vegliamo. La nostra imponente attitudine farà sventar le nere macchinazioni. Coraggio, e celerità.

Si è forse riposato troppo sulla natura debole, e pusillanime della Nazione. Per queste qualità doveva appunto temersi. Più facilmente a farla la inganneranno, più prestamente essa prenderà le direzioni sinistre, che le daranno

gli agitatori: Gli uomini deboli, dice Champfort, sono le truppe leggiere dell' armata degli scellerati. Essi fan più male dell' armata medesima, essi infestano, essi devastano. Creder che un debol nemico non possa fare un gran male, è creder che una scintilla cagionar non possa un' incendio.

Compatriotti, Amici, Concittadini! questi primi momenti della nostra Libertà sono anco i più burrascosi; oggi essenziali son più che mai la vigilanza, e il coraggio. Bisogna spegner l'idra nel suo nascimento prima che inalzi le sette teste. Ercole non avrebbe purgata la terra dai mostri, che l'infestavano, se fin dall' infanzia non si fosse esercitato a strangolare i serpenti.

Noi detestiamo i furori dei Demagoghi, bramiamo la libertà senza scosse, senza disastri, senza vendette, senza rivoluzione. Noi non vogliamo, che la ruota del carro rivoluzionario comprima, e schiacci quanto ritrova nel giro suo violento. Non vogliamo i trasporti dell' ebrietà, ma il calor moderato costante uguale della ragione. Il fuoco del Patriottismo non dee somigliare al baglior funesto dei fulmini, che nasce dall' urto degli elementi, ma alla luce del sole che non è pura che quando è il ciel senza nuvole. Noi pensiam, noi vogliamo, che i veri Patriotti, i nostri Magistrati, ed i nostri Amici abbiano l'anima fiera, e il cuoro pietoso. Ma la soverchia dolcezza incoraggisce il delitto, ma l'estrema fiducia è fatale, ma la compressione del Patriottismo è la morte delle

§ §

Repubbliche. Bisogna sostener gli sforzi delle anime generose, e sensibili; bisogna infiammare le menti, esaltare il coraggio, sublimar l' immaginazione, bisogna generar le grandi passioni per fare un popolo grande. Gli alti pensieri vengono dal cuore, l'entusiasmo è la maglia della ragione; la natura sarebbe gelida, e morta se fosse senza calore, e senza movimento.

Noi ci alziamo con impeto per la difesa della Patria, e dei Cittadini, noi non siam degli agitatori, ma gli osservatori tenaci delle leggi, e della giustizia, i panegiristi sinceri delle provide volontà del Governo, noi solleviamo la voce, ma per gridare contro i perturbatori dell'ordine, contro gli allarmisti, ed i cospiratori, contro i Ministri infedeli, che non veglian per la Repubblica, o traman contro di lei; noi siamo in moto, ma per conservar la quiete, quella quiete bella, invidiabile, rara, che dovrebbe esser sempre compagna d' un Governo fondato sulla Natura, che fa l'elogio della saviezza del Commissario Francese, che ha resa la rigenerazione della Toscana la più felice di quante ne son successe in Europa, per cui noi passammo dalla servitù alla Libertà, come una giovine sposa passa dal sonno nelle braccia del suo diletto.

Si è domandata la pronta formazione d'una Guardia Nazionale composta di Patriotti, probi, e sicuri, organizzata con metodo e consacrata al mantenimento della tranquillità, e dell' ordine. L' uomo non è veramente libero, che quando è forte. Ei deve armarsi per se medesimo, pei

suoi fratelli, per la sua Patria. Il Governo ha applaudito le nostre richieste, e le ha esaudite. Quanto prima la Guardia Nazionale sarà messa in attività nella Metropoli. Domandiamo, che il più presto che si potrà sia fatto lo stesso nelle Città di Provincia, e nelle campagne.

Si son carcerate varie persone sospette d' avere sparso l'allarme, e soffiata la guerra fra i Cittadini. Alcune di queste sotto il passato regime arrotati avevano i pugnali per intridersi nel sangue dei Patriotti, e nelle scorse giornate scorreano le vie baldanzoso con la gioia negli occhi, e la vendetta nel cuore. Domandiamo, che si proceda alla lor sentenza, che i prevenuti sian gastigati, ma domandiam soprattutto, che mentre si vuol scoprire il delitto si faccia chiara l' innocenza, e che frattanto il luogo di detenzione sia una custodia, e non una pena.

Le misure, che si sono prese, sono ottime, ma convien salire anco a più alte sorgenti. Bisogna che sien ripresi, e repressi quei Preti, che non istruiscono il Popolo secondo la morale del Vangelo, e della Democrazia, che abusan del loro impero sulle coscienze dei deboli, che fanno strisciare il Popolo sotto il giogo della superstizione acciò non possa inalzar la testa verso la libertà, che mutando la Pastorale dell' Arcivescovo non fan suonare all'orecchie della moltitudine, che delle voci equivoche. Noi amiamo di ristringere il fascio degli uomini liberi con i legami della religione, ma non vogliamo che dei più atrabilarj, e degli imbecilli fanatici, degli scolastici assurdi dottr-

pino nella polvere la fronte degli uomini fatta per rimirare i cieli. Il Prete deve istruire a suoi fratelli nella morale santa della Repubblica: dee predicar la concordia, e l'obbedienza alle leggi, deve le sue parole avvalorar con l'esempio, come la Sacerdotessa Teano invitata a vomitare imprecazioni sopra Alcibiade, egli dirà, la mia ispezione è di chiamare sugli uomini le benedizioni non le maledizioni del Cielo „ Noi rendiamo giustizia a un gran numero di Preti dotti, e prudenti, che secondano con ardore, e con successo il Governo, ma se si chiude gli occhj sopra un gran numero d'uomini turbolenti, acerbi, inflessibili, noi lasceremo il barili di polvere sotto l'edifizio della Repubblica. Se una cieca venerazione disarmasse il nostro coraggio, la pagheremmo ben cara. Il fuoco era adorato in Persepoli, e Persepoli fu distrutta dal fuoco.

Abbiamo avuta speranza che i nostri exnobili abbandonando i rancidi pregiudizj sarebbero stati assai ragionevoli per sottomettersi di buon grado alle leggi naturali dell' Eguaglianza e sarebbero volontariamente discesi per non esser precipitati. Noi non ci siamo ingannati: Molti di loro valutando sopra ogni titolo quel d'uomo e di cittadino, prima che calpestar degli schiavi hanno godeto in abbracciar dei fratelli. Ma ve ne sono degli altri che scordar non sanno le massime che consacrò l'ignoranza. Andati son nel ritiro delle lor ville a vomitar la bile del loro mortificato amor proprio, ed a corromper forse e fanatizzare quella parte

di Cittadini utili e buoni che popolan le campagne, hanno interrotti i lavori che davano occupazione e pane ai manifattori della città che sono adesso gementi in disastroso abbandono. Il popolo sente più di quel che ragioni; egli s'attacca alle cose in ragion de suoi godimenti vede il dì d'oggi e non prevede il domani. Si deve allontanar da lui l'idea fallace e sinistra che sia il novello Regime cagion dei mali che soffre, nè ha da conoscer l'origine da quei che fanno di tutto per presentarlo abborrevole. Noi crediamo che il superfluo dei ricchi debba impiegarsi in favorir l'industria al povero, che i grandi possidenti i più interessati al mantenimento della sicurezza e della tranquillità debbano i primi concorrere a prevenir gli eccessi della miseria e della disperazione. Noi domandiam che gli ex-nobili se son convinti di guastar le menti dei campagnuoli sien richiamati in Città, che sieno energicamente invitati e seguitare i providi comandi del Governo Francese rendendo vita ai lavori che hanno troncati o interrotti, e a far delle restrizioni e delle riforme sui lor piaceri e sulla lor vanità prima che sulle loro utili beneficenze.

Essendo la sussistenza il primo bisogno del Popolo non potendosi fare amare al Popolo la Libertà, mentre ei soffre si crederebbe bene di supplicare la Commissione Francese a far sentir presto al Popolo i vantaggi delle sue propizie e savie disposizioni, a tranquillizzare la moltitudine dandole pane e travaglio, a riaprire i fonti dell' industria serrati o per la cattiva ammini-

stiazione del vecchio Governo o per l'interruzione che dee produrre momentaneamente la scossa d'universal cambiamento.

Il tumulto dello scorso giorno, l'inquietudine delle provincie non avrebbero forse avuto luogo se lo spirito pubblico si fosse meglio formato, se dei Ministri negligenti, o sospetti non avessero chiusi gli occhi sopra gli avvenimenti, e le cause. I Patriotti vorrebber veder strappata l'autorità dalle mani degli uomini odiosi, dei satelliti del dispotismo, che eran distinti, e famosi per il cieco lor fanatismo, per le lor cabale nere, per l'odio atroce, implacabile contro del Patriottismo, e dei lumi, che portan fra gli uomini liberi tutti i vizj degli schiavi, che non bramano che il momento di rovesciare la Repubblica, che sembra aver scordati i lor falli, e che sospirano per le loro antiche catene per potere all'ombra del Diadema essere ingiusti, crudeli, sodisfar le loro passioni, e conculcare i loro simili.

Si vuole la Repubblica, e si riposa sugli antichi sostegni del trono? si vuole erigere l'edifizio maestoso della Libertà, e si fabbrica sulle vecchie mura della Monarchia? La Repubblica deve esser generosa, e compassionevole, ma pria di tutto essa deve esser giusta. E' la giustizia, è la giustizia dice Sadj che bisogna inspirare agli uomini; e a quelli, che gli governano. Essa purifica, eleva i cuori dei Popoli, e dei Magistrati, ella rammenta loro continuamente i lor doveri scambievoli, ella mantiene nei governanti i riguardi pei Popoli, l'amor della Liber-

tà, e delle Leggi, ella inspira fin la beneficenza, ma una beneficenza utile, moderata, non fastosa imprudente, tutte le gran qualità son fondate sulla giustizia, ella è la sola delle virtù, di cui l'eccesso non sia un difetto, le beneficenze della Repubblica se cadon sopra gli iniqui fan fremer, e sospirar la virtù. La Repubblica può perdonare a quelli, che l'odiano, ma non già può favorire.

Rispettiamo quei Ministri, che non han da farsi rimproveri, che non usaron del lor potere, che per il ben dei lor simili per impedire i delitti, e sostener l'innocenza, che conservaronsi puri in mezzo all' universal corruttela come le acque della fontana Aretusa si mantengon dolci tra i salsi flutti del mare. Noi lo diciamo con compiacenza ve ne son molti in Toscana, essi han la stima dei buoni, che bramin, che chiedono nei lor posti rimangano, perchè sono uomini onesti, e di questi uomini fa di mestiere alla Patria, sarebbe un' ingiustizia, un indegnità l'involger buoni, e cattivi nella fatal proscrizione. Noi non vogliamo segnare i nostri primi passi nella carriera della Libertà con delle gradi ingiustizie, e non possiamo esser lieti quando l'innocente geme, e accusa la nostra durezza. Ma dolci coi buoni, noi siamo inesorabili verso i cattivi. Gli uomini immorali, e corrotti, gli atroci persecutori, i despoti atrabilari, i Ministri gravemente sospetti sieno chiamati tutti avanti al tribunale tremendo della Nazione, e sien sbalzati dai posti, ove collocar non deve che il merito, e mantenere la confidenza. Qual-

che famiglia, noi ne gemiamo, sarà colpita dalla sventura, ma la gran famiglia è lo stato. Convien tagliare un membro cancrenato per conservar la vita del corpo; si han da colpire trenta, o quaranta colpevoli per salvar la massa dei buoni. Pesa al cuor buono l'esercitar la severità, ma un'anima grande come quella di Bruto condanna ancora i suoi figli, il Repubblicano giusto inflessibile come Timoleone s'involge il capo nel suo mantello, e scaglia il colpo contro il tiranno della sua Patria.

I Patriotti veggono con dolore, che si lascian tutte sussistere le antiche Magistrature. L'ambizione non alligna nell'anima generosa dei Patriotti. Essi son pronti a fare alla Patria il sacrifizio delle sostanze, della vita, e fin della gloria; essi sarebber contenti, se i loro Concittadini lo fossero, come lo Spartan Pedareto ringrazierebber gli Dei se la Repubblica avesse molti uomini più capaci, e degni di loro. Ma non possono esser contenti, quando la cosa pubblica è in mani deboli, o traditrici, voglion sicuri dormire sotto la protezion delle leggi, e non lo posson già fare, allorchè veglian per essi i loro antichi nemici. O i satelliti del dispotismo conservano ancora attaccamento per il trono, e per le forme tiranniche, e non posson servir la Repubblica con lo zelo, e con l'abbandono, che chiede una sì augusta missione, o piegando ai tempi, e alle circostanze cangiarono a un tratto di massima, e nemici si palesano, o si fingono degli antichi lor protettori, e son dei vili, degli ingrati,

dei versatili, dei Protei, che non inspiran fiducia nel Governo degli uomini liberi, che vuol degli uomini fermi d' un gran carattere, d' una virtù severa, antica, inflessibile.

Coloro posson gridare viva la libertà, ma nel lor cuore la bestemmieranno. Si spera invan di cangiare le loro antiche abitudini. La servitù, dice Vauvenargues, avvilisce gli uomini perfino al punto di farsi amare. La luce della Filosofia penetrar non puote in delle anime gelide, e degradate. La verità nei cuori corrotti è come il tuono, che rimbomba nei sepolcri, ma non risveglia i cadaveri. Qual voce a lor parlerà se non se quella dell' interesse? E' così, che si han da acquistare dei partigiani alla Repubblica? Machiavelli il sommo nostro Politico ci ha insegnato, che quando da una forma di Governo si vuol passare ad un' altra tutti bisogna abbattere i fautori dell' antico Regime. Se la Democrazia fosse stata abbattuta saremmo stati distrutti. I Repubblicani han sentimenti più dolci; essi non voglion distruggere i loro nemici, essi voglion anco lor perdonare, ma l' interesse pubblico, ma la salute dello Stato domandano, che siano messi nel caso di non poterci più nuocere. Qual conquistatore prudente dopo d' aver vinto non disarmò i suoi nemici?

I miseri Patriotti avran trascurato di coltivare i campi della fortuna perchè non seppero piegarsi a far la corte ai Magnati, perchè sdegnarono di strisciare al piede dei Rè, e d' elevarsi a forza di bassezze, non avranno incontrato

per lunga età, che l' odio della turba fanatica, la persecuzione atroce dei Despoti, e dei lor satelliti, ancor più arbitrarj, Non avranno avuto nè patria, nè tetto, sempre raminghi, sempre tremanti, circondati per ogni parte d' esploratori, ogn' ora, ed ogni momento sotto la scure tirannica perchè osaron di pronunziare il nome sacro di libertà, e a questo nume offerirono il più puro incenso della loro anima, e la Patria divenuta libera nella situazione felice di poter concedere al merito quel che era dato all' intrigo, non gli chiamerà al suo seno, non gli stringerà fralle sue braccia, non darà loro conforto pei lunghi lor patimenti, e i loro persecutori, gli agenti della tirannide, gli uomini vili, e maligni, che alle bassezze, ed ai vizj debbono le ricchezze, e il potere, che non ottenner gli onori, che sacrificando l' onore, conserveranno le cariche sì indegnamente acquistate, seguiteranno a regnar con baldanza, ad abusar del potere, a tormentar la virtù, divideransi le spoglie della Repubblica, e avranno in man tutti i mezzi di conspirar contro di essa? Certamente le persone, che comandan fra noi che dalla Francia, e dalla Toscana si giustamente sono onorati di confidenza, e di stima, non vogliono per cooperatori nei loro augusti travagli degli schiavi tremanti ad ogni momento d' esser sbalzati dai posti che essi hanno disonorati, che non posson servir la Patria che per desìo di guadagno, ma dei Repubblicani di vecchia data, pronunziati, energici, fermi, grandi nei rischj, moderati nella vittoria,

degli uomini senza macchia, e senza paura, che vedono Libertà, Patria, Virtù sopra ogni cosa, che offrono alla Repubblica un cuor disinteressato, le lor vigilie, il lor braccio per sostener la sua gloria, e le di lei sante leggi. La buona città è quella, dice Plutarco, ove i buoni comandano, ed i cattivi non hanno alcuna autorità.

Un Governo Repubblicano è senza forza, e senza fortuna, se tutti i veri amici della Patria non si stringono intorno di lui, se non sono armati di potere, e di confidenza, se i nemici conosciuti, irreconciliabili non sono osservati, compressa, e messi nella nullità, se il Patriottismo energico, e puro non ha sostegno, e favore, se non si affida ai Patriotti intrepidi, e illuminati il timone del vascello della Repubblica lottante fra le tempeste, se gl' interessi più cari della Patria non son fidati ai di lei più teneri figli.

Cittadini, non disperiamo della Repubblica: queste cose, che noi diciamo, il Governo le ha pensate prima di noi, e le matura nella sua saviezza; egli vuol dare il suo guiderdone alla virtù, come al vizio, egli vuol render felice la terra della libertà; ma egli vuol fare le gran riforme, quando saprallo opportuno. Non basta correre, bisogna ancora partire a tempo. La sagace Politica del Governo, nemica del tumulto, del disordine, dell' anarchia richiede forse, che ancora un momento restino in posto delle persone, che non han però la sua stima. Intanto voi portate al Governo le vo-

stre lagnanze, invigilate su i Giusdicenti, operate con fermezza, e calore, ma in maniera da favorire il Governo, non da inceppario, non siate dei venti opposti che invece di favorire il piloto non fanno, che ritardar la manuvra, abbiate il cuore caldo, ma la testa fredda.

Cittadini Municipalisti, che avete un zelo cocente per il bene del vostro paese, noi offriamo a voi le riflessioni pacifiche di molti cittadini bene intenzionati, e voi se lo credete ben fatto, le presentate al Commissario Francese. Ditegli che tutti i cuori, tutte le speranze si rivolgono verso di lui, che noi tenghiam per esaudite le nostre domande, perchè le crediam giuste, che mentre abbiamo alla testa del nostro Governo un Commissario degno di rappresentare la Gran Nazione noi vediam con pena restar in carica molti Magistrati, e in specie la più gran parte della razza dei Criminalisti, che non secondano le intenzioni del Governo, ô i voti del Popolo, che domandiamo, che siano a loro sostituiti uomini virtuosi, e sicuri. Ditegli che ei vada in traccia di questi uomini rari nei loro studiosi ritiri, nella modesta semplicità, che non gli cerchi tra le file dei sollecitatori che si spingono audaci o destri s' insinuano,

A un saggio un Rè; fedele, illuminato
Cerco un ministro, e ancor non l' ho trovato.
Quei gli rispose, tu lo troverai,
Se fra chi non ti cerca il cercherai.

Quelli poi, che non hanno la piena confidenza dei patriotti non debbono averne la direzione. Un Magistrato Repubblicano deve come la moglie di Cesare non solo essere innocente, ma esente ancor da sospetto. La Repubblica vuole un carattere sicuro, uno zelo attivo, tutto il calore della virtù, tutta la forza del sentimento; non le bastano degli amici, ella vuol degli amanti, e degli adoratori.

Dietro la presente memoria i Patriotti pregano i cittadini componenti la Municipalità di Firenze a servir loro d'organo presso la Commissione Francese, e a presentar le appresse domande:

I. Che sia subito messa in attività una Guardia Nazionale nella Capitale ed il più presto che si potrà nelle Provincie, che sia composta di persone d'una moralità senza taccia, degne di difendere la Repubblica, che si sieno offerte volontariamente, e che sostengan la Libertà con un cuore fermo e sicuro.

II. Che sia formata una legione Etrusca per il gran servizio a cui sien dati per capi dei Patriotti conosciuti, e d'abilità.

III Che s'invigili sopra i Preti sù quelli in specie delle campagne, che si rendano responsabili dei disordini che potessero accadere a danno della Repubblica nel circondario delle loro Parrocchie.

IV. Che s'invitino caldamente gli ex-nobili e i ricchi a dar travaglio come per l'avanti alla classe povera ed industriosa.

V. Che si solleciti la Commissione Francese

a far godere al Popolo dei vantaggi delle sue filantropiche idee, a riaprire le dogane, i magazzini di Livorno, ed a commetter dei gran lavori che donino alla moltitudine sussistenza, ed occupazione.

VI. Che tutti quei Ministri, e Giusdicenti che nel passato Governo mostrarono odio feroce contro del patriottismo e dei lumi, che nelle loro oscure persecuzioni contro quelli che professavan tranquillamente gli alti principj della dottrina Repubblicana, messero dell' animosità, del capriccio, della malizia che oltrepassarono i limiti dalle lor facoltà e degli ordini loro trasmessi, che furon provocatori delle ingiustizie tiranniche, tutti quelli che dopo la rigenerazione della Toscana sono convinti d' avere esternato il lor malcontento e lor sinistre intenzioni, di non aver nulla oprato per acquistare i cuori alla libertà tutti, quelli dei quali la presenza e l' autorità contristano ed atterriscono il Patriottismo e la virtù dei veri amici della Repubblica sieno il più presto dimessi dalle lor cariche e sien rimpiazzati da cittadini probi e fedeli.

Che sieno invitati nelle provincie e in specie nelle campagne dei Patriotti d' antica data d' una probità conosciuta, d' una riputazion stabilita d' uno spirito energico, e fermo, ma insieme dolce e conciliatore per instruire il Popolo, per invigilar sui Preti, sui Giusdicenti, sù tutti gli agitatori e per farne rapporto al Governo.

Cittadino Filippo Pananti
Estensore.